

# ARACNE

RIMINI FOTO D'AUTUNNO 2016

## NINO MIGLIORI

di Marcello Tosi



Inaugurata il 23 settembre con la presenza di Nino Migliori e aperta al pubblico fino al 6 novembre, l'edizione 2016 di "Rimini Foto d'Autunno", vede al centro proprio la figura dell'artista bolognese, tra i grandi protagonisti della fotografia del Novecento. "Storie di luce e d'ombra. Il bestiario dello Zooforo dell'Antelami fotografato al lume di candela", è il titolo della sua mostra, a cura di Roberto Maggiori, al salone centrale della Far.

Trentaquattro fotografie in grande formato prestate per l'occasione dalla Fondazione Magnani Rocca di Reggio Emilia. In una sala attigua è visibile una selezione delle fotografie in bianco e nero degli anni Cinquanta, le istantanee del cosiddetto periodo Neorealista, tra cui il celeberrimo "Tuffatore", acquisito recentemente dai Musei Comunali di Rimini. Esposto inoltre nella sala superiore, nella collettiva curata da Giorgio Conti, un bel trittico degli anni Ottanta, in cui Migliori sperimenta una tecnica originale e inedita.



«Una cornice culturale – ha detto in sede di presentazione l'assessore alle Arti Massimo Pulini - che raccoglie una vocazione che Rimini ha sempre avuto verso la fotografia. Anche il primo momento per presentare la nuova organizzazione degli spazi del Palazzo del Podestà che ospita la Far, che vede spostata a piano terra la

Sala Civica, migliorandone così sia l'accesso e la fruizione del pubblico che l'integrazione, specie audio visuale, con le mostre. Una nuova dislocazione che ci permette di recuperare ai momenti espositivi tutto il primo piano dove le mostre avranno la possibilità d'allargarsi, come nel caso con la mostra di Nino Migliori, all'intero secondo piano ma anche d'estendersi utilizzando il sottotetto – bellissimo e affascinante - di Palazzo del Podestà».

Al grande fotografo è bastata una fioca luce per illuminare la bellezza del bestiario del Battistero di Parma fotografato nel 2006 al lume di candela. La serie di queste “sculture sonnambule” è poi proseguita con altri importanti monumenti o sculture come, ad esempio, il Compianto sul Cristo morto di Niccolò dell'Arca (2012), le Metope del Duomo di Modena (2015). Incanto e illusione fatto della materia dei sogni. Ombre di Luce che si sono poste ad illuminare 50 anni di ricerca sul potere della visione, perché il passato per Migliori è un mosaico da incontrare, fatto di materia e memoria impressa nella scrittura fotografica.

È il racconto da una prospettiva sorprendente di vita di queste antiche opere scultoree, capace di ridonare nel contempo al nostro sguardo uno splendore non scalfito dal tempo e la luce “perduta” del medioevo. Migliori “scolpisce” con il chiaroscuro suggestioni fantastiche, ci trasporta in una dimensione altra, un viaggio a ritroso nel tempo, quando il buio e il silenzio suscitavano rispetto, lasciando spazio all'interiorità, all'immaginazione, all'incanto di una luce viva capace di isolare e animare nel profondo la materia della scultura romanica, così come i cittadini parmensi nel 1200 avvicinavano di notte lo Zooforo al lume di una torcia.



«Il lavoro della fotografia – dice l'autore – è un lavoro di scoperta, quasi di archeologia industriale». Un discorso anche sul tempo: «nel degrado della materia ho voluto fotografare i concetti di vita e morte» Da sempre legato alle innovazioni tecnologiche, è convinto che un domani «si arriverà alla fotografia mentale, che già viene studiata in America. Se il cervello con sensori distingue il bianco dal nero è un'operazione già realizzabile».

«All'interno di qualsiasi immagine la luce è fondamentale per orientare lo sguardo, creare gerarchie di significati o per conferire alla struttura un'ambientazione naturalista piuttosto che espressionista, per porre l'accento sulla realtà esterna oppure su una visione intima; windows e mirrors», sintetizzava argutamente Szarkowski.

Un lavoro che non è la semplice documentazione di un monumento storico, ma una interpretazione autoriale; le poetiche dell'Antelami e di Migliori si compenetrano, essendo la prima fortemente mediata dallo sguardo del secondo.



Scrive il curatore Roberto Maggiori in catalogo: «Leonardo dedicò il codice G al tema della luce, evidenziando, tra l'altro, come il semplice spostamento di due candele modificasse sostanzialmente la percezione di un drappo attraverso infinite variazioni chiaroscurali.

Proprio a Leonardo, Nino rende omaggio con questo Zooforo immaginato quando decide la tecnica da utilizzare per fotografare le formelle dell'Antelami. L'orientamento di una candela in piena oscurità - una modalità che ricorda altri lavori di Nino come le Ossidazioni, gli Idrogrammi, i Pirogrammi o, le più recenti, Polapressure e Polaori, tutte superfici in cui Migliori interviene manualmente, oltre che con la sua intelligenza visiva.

Alla contemplazione dello spettatore si sostituisce così l'azione dell'artista, capace di amplificare i segni espressivi che evocano il fascino del Misterioso e del Meraviglioso, temi cari alla cultura medievale che ha generato lo Zooforo».

---

**ARACNE**

[info@aracne-rivista.it](mailto:info@aracne-rivista.it)

[www.aracne-rivista.it](http://www.aracne-rivista.it)

<https://www.facebook.com/ARACNE-rivista-darte-110467859056337/>

<https://www.instagram.com/aracnerivista/>

ARACNE è una rivista iscritta nel Pubblico Registro della Stampa. Ha il codice ISSN 2239-0898 e rientra tra le riviste scientifiche (Area 10) rilevanti ai fini dell'Abilitazione Scientifica Nazionale (ASN).

© **Informazioni sul copyright:** tutti i diritti relativi ai testi e alle immagini pubblicati su ARACNE sono dei rispettivi Autori, salvo accordi diversi intercorsi tra l'Editore e l'Autore. Qualora il copyright non fosse indicato, si prega di segnalarlo all'editore ([info@aracne-rivista.it](mailto:info@aracne-rivista.it)). La riproduzione parziale o totale dei testi e delle immagini, anche non protetti da copyright, effettuata da terzi con qualsiasi mezzo e su qualsiasi supporto atto alla sua trasmissione, non è consentita senza il consenso scritto dell'Autore.